



Il mito dei fratelli Persia vive di nuovo nel talento del pronipote Gabriele

Ferrarini, giovane della Fiorentina e della nazionale under 20, ha appena esordito in serie C. E' pronipote dei due aquilotti del campionato 1944. Ricorda il padre: "Sergio lo allenava in cucina a mettere il pallone tra le gambe delle sedie".

La Spezia - E' stirpe di immortali quella che si affaccia al campo di gioco. Sessantasei anni dopo la fine dell'epopea dei due fratelli spezzini che si erano issati in vetta al mondo mentre il mondo bruciava. Succede al "Voltini" di Crema che un vecchio terzino della nazionale scelga un giovane terzino azzurro per l'esordio tra i professionisti. Lui si chiama **Gabriele Ferrarini**, è nato alla Spezia diciannove anni fa e ha ancora tutto da scrivere della sua storia sportiva. Quella della sua famiglia invece è scolpita nella lapide dell'Arena Civica di Milano che ricorda l'impresa dello Spezia Vigili del Fuoco nel 1944.

Perché Gabriele è il pronipote di **Sergio e Wando Persia**. Per la precisione: Sergio Persia, classe 1921, era il suo bisnonno mentre Wando, fratello maggiore di questo e classe 1913, era il suo prozio. "E lui in famiglia è cresciuto nel mito dei due fratelli - racconta **Ireneo Ferrarini**, il padre - Mio nonno, che si chiamava Sergio ma tutti chiamavamo Gigi, era ancora vivo quando lui è nato. Da piccolo si metteva lì in cucina, prendeva una sedia e gliela piazzava davanti a una certa distanza. 'Ora allenati a mettere il pallone tra le due gambe', gli diceva. Mio zio Wando invece è morto quando avevo io avevo 6 o 7 anni".

A casa il calcio e gli aneddoti di quegli anni sono stati sempre un coinquilino. "Il nonno parlava sempre e solo di calcio, dalla mattina alla sera - ricorda - Aveva centinaia di aneddoti da raccontare, e quando non raccontava andava a giocare. Si stava ai Buggi, ai tempi al campo di ghiaino del quartiere avrà organizzato decine di tornei. Mi dispiace che non possa vedere suo nipote oggi che prova a fare lo stesso mestiere. E' morto quando Gabriele aveva 9 anni, pochi mesi prima che lo prendesse la Fiorentina di cui Sergio era tifosissimo. La domenica andava in stazione e prendeva il treno per il "Franchi" ogni volta che poteva. Aveva visto la Viola negli anni d'oro durante i Cinquanta e se ne era innamorato per sempre".

La prima coincidenza. La seconda è che gioca terzino proprio come il bisnonno, che però veniva schierato a sinistra. A Pistoia, dove lo hanno mandato in prestito per tutta la stagione, ha trovato Giuseppe Pancaro che nel suo stesso ruolo ha conquistato scudetti e coppe in Italia e in Europa. "A 7 anni ha iniziato a giocare nel Colli di Luni - racconta Ireneo Ferrarini - Un giorno l'ha visto Alberto Bernardeschi, il papà di Federico, che era osservatore di zona, e l'hanno portato a Firenze. All'inizio facevamo avanti e indietro, poi piano piano ha iniziato a prendere il treno e poi in macchina. Ha vissuto lì per due o tre anni ma è nato alla Spezia e tutta l'infanzia l'ha passata qui. Lo Spezia? Nel periodo in cui è stato segnalato era appena fallito e stava rinascendo, non c'è mai stata questa possibilità. Ha fatto la trafila delle giovanili viola, ha vinto una Coppa Italia, è stato convocato con la prima squadra. E' tenace, ha fatto tanti sacrifici ed è riuscito anche a diplomarsi".

Una delle ultime mosse dei Della Valle è stato il rinnovo del suo contratto fino al 2023. L'estate però è volata: la maturità al liceo sportivo, a seguire Moena con la Fiorentina prima della chiamata lampo della nazionale under 19 in l'Armenia per l'Europeo (sostituendo Antonio Candela) e infine la Pistoiese. Ieri ha giocato 82 minuti in Italia-Polonia con l'under 20. Domenica l'esordio come quinto a destra nel 3-5-2: un assist per il primo gol e il ruolo di ispiratore nell'azione del secondo. "E' sicuramente un giocatore di prospettiva che dovrà fare un percorso, ma ha delle qualità importanti - dice **Giovanni Dolci**, direttore sportivo degli arancioni - L'ho scelto dopo aver visto molte volte la primavera della Fiorentina, si intravedono qualità per fare bene. E' normale che poi il futuro sarà frutto del ragazzo stesso. Con mister Pancaro sa di avere a disposizione un allenatore che nel suo ruolo è arrivato fino in Nazionale. Un'ulteriore opportunità da sfruttare". Chissà che non ci possa essere anche la maglia "di famiglia" un giorno all'interno di questo percorso.

ANDREA BONATTI

06/09/2019 18:18:11

bonatti@cittadellaspezia.com

Segui @andbonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tratto da: <http://www.cittadellaspezia.com/mobile/La-Spezia/Sport/Il-mito-dei-fratelli-Persia-vive-di-nuovo-nel-talento-del-pronipote-Gabriele-294143.aspx>